

CAPITOLO 5

PERCORSI EDUCATIVO- DIDATTICI, SUSSIDI E STRUMENTI NELLA DISABILITÀ VISIVA



MATERIALE
ONLINE **4**



QUALI OBIETTIVI PER LA DISABILITÀ VISIVA?

di Chiara Bonfigliuoli e Marina Pinelli

Tutti gli obiettivi risultano funzionali per un bambino con disabilità visiva se attraverso un processo di operazionalizzazione muovono da un livello più generale verso un livello più operativo, per giungere infine alla concettualizzazione di ciò che viene appreso. Ma in questo senso gli obiettivi pedagogici generali prescindono dalle caratteristiche soggettive di ciascun alunno e si rivelano validi per qualsiasi individuo, normodotato o no. Gli obiettivi generali si concretizzano negli obiettivi specifici, e neppure a questo livello si possono collocare capacità di base che siano peculiari dell'educazione del bambino non vedente: ad esempio, l'obiettivo specifico di cogliere i principali fattori che hanno generato un certo evento storico è il medesimo per entrambi, come lo è il presupposto spazio-temporale. Probabilmente, nel caso del bambino con disabilità visiva, per poter conseguire determinate abilità, è necessario far riferimento a particolari contenuti didattici oppure a un addestramento precoce.

All'interno della realtà scolastica, tuttavia, la disabilità richiede in effetti una serie di adattamenti per ciò che riguarda le nozioni e le abilità da trasferire. Pur mantenendo un curriculum di insegnamento normale e quindi condiviso con il resto della classe, è opportuno dedicare una particolare attenzione ad alcuni contenuti didattici integrativi per determinati comportamenti, conoscenze o capacità. Ciò che in un bambino vedente si ottiene attraverso l'imitazione, ad esempio, con un bambino non vedente si può realizzare con un intervento mirato.

Vi sono inoltre modalità specifiche di insegnamento per la disabilità visiva, le quali non solo si rivelano di fondamentale importanza durante il percorso di apprendimento nei vari cicli scolastici, ma rappresentano il mezzo con cui trovare collocazione in ambito sociale e lavorativo in modo completamente autonomo una volta terminati gli studi.

Parlando di ciò che è «possibile» o «probabile» ottenere sul piano degli obiettivi didattici è utile tenere presente che all'interno del gruppo classe, in cui già spontaneamente affiorano le particolarità soggettive di ciascun alunno, divengono evidenti a maggior ragione le caratteristiche della disabilità, sul piano sia dell'entità di danno sia del particolare momento di insorgenza.

Ciò che più contribuisce ad ampliare le differenze sono gli effetti secondari del deficit, come i movimenti ripetitivi, i problemi affettivi e cognitivi (già approfonditi nella prima parte del volume), a causa dei quali spesso accade che si debbano recuperare ritardi accumulati a vari livelli. Attraverso una progettazione educativa ben strutturata è possibile prevenire tutto ciò; gli obiettivi individuati devono però essere calibrati sulle prestazioni che dovrà raggiungere il bambino, e non sulle attività che intende effettuare l'insegnante. Va infine precisato che ciascuna attività deve essere il più aderente possibile alla situazione reale del bambino onde evitare mete troppo complesse o troppo semplici e quindi in entrambi i casi inutili. In questo capitolo verranno proposti alcuni esempi di unità didattiche adeguate alle esigenze di alunni con disabilità visiva nei diversi gradi di scolarizzazione, al fine di mostrare un utilizzo concreto delle conoscenze finora presentate.

Esempi di unità didattiche

Attività per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria

Obiettivo	Conoscenza del proprio corpo
<i>Esercizio 1</i>	
Finalità	Riconoscere e conoscere la posizione delle parti fondamentali del proprio corpo: il capo, il tronco, gli arti.
Descrizione	L'adulto guida le mani del bambino nello sfioramento delle diverse parti del corpo e suggerisce: «Tocca il naso, le orecchie» oppure «Metti le mani sulla pancia, dietro la schiena» oppure «Batti le mani, batti i piedi», ecc.
<i>Esercizio 2</i>	
Finalità	Riconoscere e conoscere la posizione delle parti fondamentali del corpo degli altri (ad esempio, i compagni o gli insegnanti).
Descrizione	L'adulto si lascia sfiorare dalle mani del bambino e suggerisce: «Tocca il mio naso, le mie orecchie, i miei capelli», ecc.
<i>Esercizio 3</i>	
Finalità	Conoscere le posture e le posizioni del proprio corpo rispetto all'ambiente.
Descrizione	L'adulto suggerisce al bambino di assumere specifiche posture: «Metti le mani sulle spalle, sui fianchi» oppure «Porta le braccia in fuori, in alto» o ancora «Inginocchiati, mettiti supino», ecc.

Questi esercizi-gioco rappresentano i primissimi passi da compiere nella strutturazione di un itinerario didattico di un bambino non vedente in età scolare; la modalità del gioco aiuta a rafforzare i concetti spaziali e topologici ma è opportuno che l'adulto inizialmente guidi le azioni del bambino e in seguito dia solo istruzioni orali, per permettergli di compiere le attività in autonomia.

Obiettivo	Apprendimento dei principali concetti topologici
Finalità	Apprendere i concetti topologici «vicino» e «lontano».
<i>Esercizio 1</i>	
Descrizione	L'attività si svolge in gruppo e i bambini sono seduti uno accanto all'altro, disposti a semicerchio. L'adulto invita il bambino non vedente a toccare il compagno alla sua destra e gli suggerisce: «Tu sei seduto vicino a..., lo puoi toccare»; poi chiede a un altro bambino di chiamare il compagno non vedente e dice: «Tu sei seduto lontano da..., non lo puoi toccare». Il bambino non vedente verbalizza l'attività.
<i>Esercizio 2</i>	
Descrizione	L'adulto consegna al bambino un oggetto e si sposta in un punto distante della stanza; utilizzando un campanello o un altro strumento per segnalare la propria posizione, gli suggerisce: «Tu sei lontano da me, porta l'oggetto che ti ho dato vicino a me». Il bambino esegue e verbalizza l'attività.



<i>Esercizio 3</i>	
Descrizione	Al bambino non vedente vengono consegnati due oggetti e l'adulto gli indica di allontanarli o avvicinarli quando udirà un segnale (suono specifico o istruzione verbale).

Questi sono solitamente i primi concetti topologici di cui il bambino non vedente ha coscienza, in quanto «vicino» è tutto ciò che può toccare con il proprio corpo e che si trova a portata di braccia, mentre «lontano» è tutto ciò che non può toccare direttamente ma solo percepire con i sensi residui (Bonaccorso et al., 1986).

Inoltre è importante sottolineare che esiste una relatività intrinseca a questi concetti, in quanto gli oggetti o i suoni possono essere più vicini o lontani rispetto ad altri; solo l'apprendimento consolidato di queste nozioni potrà permettere al bambino non vedente di procedere dalla conoscenza del proprio corpo (micro) all'esplorazione di spazi più ampi e astratti, come le carte geografiche e gli stradari (macro).

Quando il bambino non vedente utilizza il corpo dell'altro in un'attività o lavora in uno spazio limitato, come nel caso dell'esercizio 3, la comprensione dei concetti «vicino/lontano» assume carattere relativo e ciò gli consente di sviluppare la capacità di simbolizzazione dello spazio. Affinando questa abilità, sarà in grado di rappresentare con oggetti di dimensioni ridotte situazioni spaziali di cui ha fatto esperienza.

Tale esercizio inoltre può arricchire l'attività di verbalizzazione delle azioni compiute: ad esempio, dopo l'esercizio 1 il bambino può ricostruire la disposizione del gruppo che ha partecipato all'attività usando oggetti che identifichino se stesso e i compagni.

Finalità	Apprendere i concetti topologici «dentro» e «fuori».
----------	--

<i>Esercizio 4</i>	
Descrizione	Al bambino viene richiesto di entrare in uno scatolone che l'adulto richiude intorno a lui; l'adulto gli suggerisce: «Ora sei dentro lo scatolone» e gli chiede di verbalizzare le sensazioni che avverte stando «dentro». Poi il bambino esce dallo scatolone e l'attività si completa per il concetto topologico dello stare «fuori». Questo esercizio può essere ripetuto introducendo all'interno dello scatolone parti del corpo, come un braccio o un piede. In una seconda fase, per aumentare il grado di complessità della concettualizzazione dei concetti topologici proposti, si possono utilizzare oggetti da introdurre nello scatolone o da estrarre.

<i>Esercizio 5</i>	
Descrizione	L'adulto invita il bambino non vedente ad aprire la porta della stanza in cui si trova e a uscire fuori, suggerendo, una volta effettuata l'azione: «Io sono dentro la stanza, tu sei fuori». Il bambino deve verbalizzare rovesciando la prospettiva. L'attività si ripete ma questa volta è l'adulto a uscire fuori della stanza.

Così come per «vicino/lontano» anche in questo caso la conoscenza parte da un'esperienza soggettiva e corporea, per passare attraverso il mondo fisico degli oggetti e successivamente rivolgersi all'astrazione simbolica. La verbalizzazione assume molta importanza

per l'apprendimento del bambino con disabilità visiva, in quanto il linguaggio colma le eventuali lacune nello sviluppo delle capacità cognitive dovute alla mancanza della vista (si veda il capitolo 2).

Affinché questo esercizio di descrizione dell'attività svolta sia efficace e funzionale all'apprendimento, è utile non solo invitare il bambino a verbalizzare sia durante che al termine dell'attività, ma anche prevedere un momento di verbalizzazione parziale, al fine di accertarsi che si sia effettivamente reso conto dell'azione compiuta o del movimento effettuato.

Obiettivo	Apprendimento dei concetti temporali attraverso l'attività motoria
Finalità	Apprendere i concetti temporali «prima», «durante» e «dopo». Gli esercizi-gioco si svolgono in gruppo.
<i>Esercizio 1</i>	
Descrizione	I bambini iniziano a battere le mani, poi l'adulto, usando un fischietto o un altro strumento che produca un suono, fornisce un segnale prolungato durante il quale i bambini devono smettere di battere le mani e devono rimanere immobili. Al cessare del suono i bambini iniziano a battere i piedi sul pavimento. Il bambino non vedente deve verbalizzare la sequenza utilizzando i tre concetti temporali «prima», «durante» e «dopo».
<i>Esercizio 2</i>	
Descrizione	I bambini corrono accompagnati dalla musica e al cessare di questa si fermano e si siedono sul pavimento; il bambino non vedente deve verbalizzare: «Prima della musica ero fermo, durante la musica ho corso, dopo la musica mi sono seduto a terra». Questo esercizio-gioco può prevedere tantissime varianti: invece della corsa si possono richiedere movimenti delle braccia, posture del corpo, ecc.

Proporre attività in piccolo gruppo è utile per aiutare il bambino non vedente a sviluppare le proprie abilità sociali e per abituarlo a interagire all'interno di un contesto relazionale allargato rispetto alla diade bambino-adulto (si veda il capitolo 3).

È comunque opportuno effettuare i giochi, almeno in una prima fase, con un numero limitato di bambini (4 o 5). L'attività può essere svolta bendando i bambini vedenti, sia per renderli più sensibili e consapevoli delle difficoltà del compagno disabile, sia per affinare la capacità uditiva e il controllo motorio di tutti i partecipanti.

Obiettivo	Conoscenza delle caratteristiche delle diverse stagioni
Finalità	Conoscere le caratteristiche di ciascuna stagione.
Descrizione	Questo obiettivo può rappresentare l'occasione per costruire insieme al bambino non vedente un libro tattile sull'argomento. Prima di tutto è necessario valutare la conoscenza che l'alunno ha delle diverse stagioni, chiedendogli che cosa succede nei diversi periodi dell'anno, sia dal punto di vista del cambiamento climatico (ad esempio, la caduta delle foglie in autunno, la neve in inverno), sia come avvenimenti significativi (ad esempio, le vacanze in estate, le gite all'aria aperta in primavera). Si possono poi raccogliere oggetti rappresentativi di ciascuna stagione o materiali che possano raffigurarli e con essi si compone il libro tattile. Sfogliandolo l'alunno dovrà verbalizzare l'attività e giustificare le scelte fatte per i materiali. L'insegnante può arricchire l'attività scegliendo brevi racconti tematici sulle diverse stagioni.

Costruire un libro tattile, seppur semplice, contribuisce a promuovere lo sviluppo delle abilità rappresentative, stimola il bambino a utilizzare le proprie conoscenze concrete per raffigurare oggetti ma anche sentimenti, suoni, ecc. e, come accade per qualsiasi attività che richieda la produzione di un elaborato, aiuta la memorizzazione delle nuove conoscenze.

Obiettivo	Sviluppo di autonomie
Finalità	Preparare la merenda (sviluppare autonomie nell'utilizzo di utensili semplici in sequenza).
Descrizione	L'alunno prepara la merenda con l'aiuto dell'insegnante: riempire di acqua il bollitore, mettere in infusione il tè, spalmare la marmellata o il cioccolato su fette di pane, apparecchiare per sé e per un'altra persona.

Questa abilità può essere esercitata anche a casa e può contribuire ad aumentare l'autostima del bambino, al quale verrà affidato il medesimo compito durante attività comuni con tutta la classe. Inoltre aiuta a sviluppare la motricità fine e la coordinazione dei movimenti, e allo stesso tempo si pone un obiettivo concreto e interessante.

Attività per la scuola secondaria

Di seguito sono proposte alcune attività relative all'apprendimento della geometria; è importante tenere presente che per questa disciplina, come per altre, è necessario compiere un percorso che va dal piano concreto a quello astratto, passando dall'operare sulle cose all'utilizzo dei simboli per rappresentarle. Ciò vale a maggior ragione per un alunno con disabilità visiva, che «ricorda, dell'oggetto, solo ciò che è capace di costruire con la propria azione. La rappresentazione sostituisce l'azione solo dopo essere stata sufficientemente informata dall'azione stessa» (Accorsini, 1986, p. 103).

Durante gli anni della scuola secondaria di primo grado, l'alunno non vedente deve apprendere la conoscenza bidimensionale degli oggetti che prima poteva toccare ed esplorare sul piano fisico. Infatti ogni forma geometrica tridimensionale corrisponde all'insieme di una o più forme geometriche a due dimensioni: fra queste vi sono tre figure base (cerchio, quadrato e rettangolo), definite «immagini guida» (Bonaccorso et al., 1986), che lo aiutano nell'esplorazione della realtà circostante. Il percorso di apprendimento prevede, dopo la conoscenza di queste tre forme base, la comprensione del concetto di perimetro e superficie/area; infine viene affrontata la geometria solida, che comporta ulteriori difficoltà sul piano della verifica delle regole apprese.

È fondamentale quindi che, nel progettare un percorso di apprendimento riguardante la geometria, l'insegnante curi particolarmente l'aspetto esperienziale, cioè preveda attività pratiche attraverso le quali l'alunno non vedente possa conoscere e comprendere la natura delle figure geometriche e le regole che ne definiscono le proprietà.



<i>Geometria – Unità 1: Le figure geometriche piane</i>	
Obiettivo	Rafforzamento della conoscenza delle figure geometriche piane
Finalità	Rafforzare le conoscenze relative alle proprietà delle figure geometriche piane e alle formule per calcolare il perimetro e l'area dei vari tipi di figure; essere in grado di applicare le principali regole nella risoluzione di semplici problemi in forma diretta.
Materiali	Strumenti tiflotecnici (dattiloritmica e dattilobrace), semplici utensili e attrezzi, cartoncino.
Attività	Costruzione di schede riassuntive in Braille con figure geometriche piane in rilievo; risoluzione di esercizi e semplici problemi relativi alle figure geometriche piane; risoluzione di esercizi e problemi più complessi con l'aiuto delle schede riassuntive.
<i>Geometria – Unità 2: I poliedri</i>	
Obiettivo	Conoscenza e comprensione delle figure geometriche solide (poliedri) attraverso le figure geometriche piane che le compongono
Finalità	Riconoscere con percezione aptica le principali figure geometriche solide; distinguere le figure solide nei due sottoinsiemi dei poliedri e dei solidi di rotazione; comprendere da quante e quali figure piane è costituita una figura solida; conoscere le regole per ottenere l'area della superficie laterale e totale, partendo dalle figure geometriche piane; applicare le principali regole nella risoluzione di semplici problemi in forma diretta; distinguere il concetto di superficie da quello di volume di una figura solida.
Materiali	Occorrente per il disegno (cartoncino, colla, forbici); materiale di recupero (barattoli, scatole, sabbia, acqua); strumenti tiflotecnici (dattiloritmica, dattilobrace).
Attività	Costruzione di solidi in cartoncino, partendo dalle figure geometriche piane, per favorire la comprensione del solido; dopo che l'insegnante ha costruito il modello in cartoncino, l'alunno deve ricostruire il solido nella realtà effettuando le opportune rotazioni; esercitazioni con sabbia e acqua per verificare e comprendere il volume come contenuto di spazio; risoluzione di esercizi e problemi di difficoltà differente.
<i>Geometria – Unità 3: I solidi di rotazione</i>	
Obiettivo	Conoscenza e comprensione dei solidi di rotazione
Finalità	Comprendere che da rotazione di figure geometriche piane (triangolo e rettangolo) si possono ottenere dei solidi (cono e cilindro); conoscere il significato di superficie di rotazione e di asse di rotazione; conoscere le regole per ottenere l'area della superficie totale e del volume del cono e del cilindro; comprendere le possibilità della verifica sperimentale di tali formule; essere in grado di applicare le principali regole nella risoluzione di semplici problemi in forma diretta.
Materiali	Creta, strumenti per modellare, squadra, righello, scagliola o altro materiale che solidifica se mischiato ad acqua e al contatto con l'aria, acqua, carta vetrata, colori e pennelli, strumenti tiflotecnici.
Attività	Costruzione del cono e del cilindro attraverso la rotazione di un triangolo rettangolo (squadra) e di un rettangolo (righello) all'interno della creta; ciò consentirà di verificare che i solidi occupano un loro volume all'interno dello spazio (in quanto una parte della creta viene tolta) e che la rotazione di figure geometriche piane traccia un solido nello spazio; pesatura della creta tolta; verifica e comprensione che il volume del cono è uguale a 1/3 del volume di un cilindro con stessa base e stessa altezza; riempimento con scagliola dei calchi in creta per ottenere i solidi di rotazione; estrazione e rifinitura dei solidi di estrazione con carta vetrata; risoluzione di esercizi e problemi di difficoltà differente.

L'attività proposta di seguito riguarda la narrativa, più nello specifico l'analisi di un libro, e può essere adattata a qualsiasi testo. È consigliabile optare per un libro che consenta un approccio interdisciplinare, che contenga quindi riferimenti geografici reali, una collocazione storica precisa, e che si presti all'analisi del maggior numero possibile degli aspetti letterari studiati (le tematiche, gli ambienti, i personaggi, ecc.). Il lessico e la sintassi del testo dovrebbero essere quanto più possibile semplici e sia i personaggi che i luoghi dovrebbero essere caratterizzati in modo efficace e dettagliato; tutto ciò al fine di consentire all'alunno non vedente di rappresentare mentalmente i diversi contenuti.

Il lavoro così strutturato è finalizzato all'acquisizione da parte del soggetto di competenze linguistiche atte a descrivere e riproporre i contenuti letti secondo uno schema mentale applicabile anche all'analisi di altri testi, in un'ottica di generalizzazione degli apprendimenti.

<i>Narrativa – Unità 1: Lettura di un libro di narrativa</i>	
Obiettivi	Sviluppo della comprensione della lingua orale e scritta Sviluppo della produzione della lingua orale e scritta Sviluppo della capacità di conoscenza e organizzazione dei contenuti
Finalità	Conoscere le caratteristiche di un libro, saper distinguere e assegnare una funzione a ciascuna parte; comprendere il significato letterale di ciò che si legge, capire il senso generale e conoscere il significato dei termini nuovi; comprendere il contesto narrativo: individuare le caratteristiche fisiche e psicologiche dei personaggi; individuare i luoghi e gli ambienti; ordinare le diverse azioni secondo la sequenza temporale e logico-causale; fare inferenze; distinguere fra elementi descrittivi e narrativi; individuare scopi e intenzioni; descrivere i personaggi del libro in modo soggettivo e oggettivo.
Materiali	Libro di narrativa, dattilobrilie, schede riassuntive, materiale per il disegno in rilievo.
Attività	Sintesi orale e scritta dei singoli capitoli; ricerca del significato dei vocaboli sconosciuti; descrizione orale e scritta dei personaggi e dei luoghi; rappresentazione grafica (da parte dell'insegnante) dei personaggi e dei luoghi attraverso il disegno a rilievo; lettura espressiva da parte dell'insegnante per facilitare la comprensione del contenuto: riproduzione delle voci dei personaggi e dei suoni e rumori; verifica dei contenuti appresi tramite questionari di comprensione e produzione linguistica.

Le unità che seguono riguardano altri ambiti di insegnamento molto diversificati; in tutte si potrà notare l'estrema semplicità delle idee proposte, che si rivela il principale elemento di efficacia per l'apprendimento del non vedente.

<i>Arte – Unità 1: La tecnica del collage</i>	
Obiettivo	Apprendimento della tecnica del collage
Finalità	Utilizzare la tecnica del collage per raffigurare paesaggi (nello specifico ambientazioni e luoghi presenti nel libro di narrativa letto in classe); scegliere materiali particolari per rappresentare oggetti e trasmettere sensazioni; motivare le scelte effettuate riguardo ai materiali e descrivere la tecnica utilizzata.

Materiali	Libro di narrativa (brani contenenti le descrizioni dei luoghi da rappresentare), colla vinilica, pennelli, materiali per il collage con particolari caratteristiche tattili come cartoncini, pasta, tessuti, polvere, granaglie, ecc.
Attività	Lettura dei brani contenenti le descrizioni dei luoghi da raffigurare; elenco dei vari elementi presenti nella descrizione (montagne, rocce, mare, pianure, ecc.) e associazione ai diversi materiali a disposizione per il collage; creazione del collage con l'aiuto dell'insegnante o di un compagno per l'utilizzo della colla vinilica; esposizione dell'elaborato alla classe.
Arte – Unità 2: L'architettura gotica	
Obiettivo	Conoscenza delle principali caratteristiche dello stile artistico gotico
Finalità	Saper descrivere una costruzione in stile gotico con modello di riferimento; costruire una struttura architettonica in stile gotico utilizzando figure solide; riprodurre su cuscinetto o altro piano per il disegno la facciata della costruzione.
Materiali	Libro di arte (unità relativa all'argomento), modello di costruzione in stile gotico, figure solide in plastica o cartoncino (se le conoscenze di geometria dell'alunno sono adeguate possono essere costruite ad hoc), cuscinetto o altro piano per il disegno.
Attività	Lettura del testo, esplorazione del modello e riflessione sulle caratteristiche proprie dello stile gotico; costruzione di un semplice modello di struttura gotica con l'utilizzo delle figure solide; riproduzione bidimensionale della facciata della costruzione (questa finalità richiede particolari abilità rappresentative e di rotazione degli oggetti).
Scienze – Unità 1: Lo scheletro umano	
Obiettivo	Conoscenza e comprensione dell'apparato scheletrico
Finalità	Conoscere le caratteristiche dell'apparato scheletrico dell'essere umano; conoscere il nome delle principali ossa e saperle riconoscere sul modello; sapere descrivere i contenuti appresi utilizzando il modello, organizzando un'esposizione quanto più ricca e completa.
Materiali	Libro di scienze (unità didattica relativa all'apparato scheletrico), modello in plastica oppure in resina dello scheletro umano, dattilobrilie.
Attività	Lettura dell'unità didattica sul testo; comprensione dell'argomento attraverso lo studio del modello: riconoscimento delle ossa e ricerca delle stesse a richiesta dell'insegnante; applicazione delle conoscenze al proprio corpo (nomina delle ossa e riconoscimento); sintesi dei contenuti e organizzazione del discorso secondo i punti salienti dell'argomento.
Scienze motorie – Unità 1: Coreografia con base musicale	
Obiettivo	Miglioramento della coordinazione delle varie parti del corpo e dell'equilibrio
Finalità	Saper coordinare i movimenti delle diverse parti del corpo seguendo il tempo scandito dal brano musicale; ricordare una sequenza di movimenti mantenendo l'equilibrio e la coordinazione.
Materiali	Letto CD audio, traccia musicale adatta per una coreografia semplice.



Attività	Ascolto del brano e conteggio delle battute per comprendere la scansione del tempo da seguire; apprendimento della sequenza dei movimenti senza musica, prima ripetendo un unico movimento (ad esempio, braccio destro in avanti) e gradualmente inserendo altri movimenti, scandendo il tempo con la voce, in modo da poter adeguare la velocità di esecuzione; ripetizione della coreografia con la base musicale.
----------	--

In conclusione, risulta evidente come questi esempi di attività didattiche possano essere realizzabili con l'alunno con disabilità visiva all'interno della classe e con la collaborazione dei compagni, in modo da rendere efficace il processo di integrazione. In questo capitolo si è cercato di dimostrare come quanto affermato in precedenza — la necessità da parte degli educatori di ragionare sulle modalità e non sui contenuti da insegnare (sul «come» e non sul «che cosa») — sia in realtà semplice da progettare dal punto di vista didattico. Scegliere di integrare il materiale strutturato con quello occasionale, come affermato nel capitolo 8, agevola inoltre queste operazioni e consente di mantenere un legame fra le conoscenze pregresse dell'alunno e i nuovi apprendimenti nel contesto educativo.